



## Isabel Allende venerdì 18 maggio

lettera  
Festival Internazionale di Roma  
ture

con le video opere di Johanna Domke, Miguel Angel Rios, Teresa Serrano e la musica di Ezio Bosso con Vittorio Cosma

Come lei stessa ama ricordare, la svolta decisiva nel percorso di scrittrice di Isabel Allende venne preconizzata dal Poeta per eccellenza, Pablo Neruda, che nel corso di un incontro, nel 1973, si rifiutò di concedere l'intervista a quella

latinoamericana di quegli anni. Nel 1982, esattamente venticinque anni fa, viene dunque pubblicata *La casa degli spiriti*, un immediato e travolgente successo che consente per la prima volta a una donna l'accesso al parnaso dei

di partecipazione e di comunione con i lettori, nella condivisione della più affascinante delle esperienze, la lettura,

terribile dolore della perdita scrivendo, nuovamente, una lunga lettera alla figlia che nel 1995 sarà data alle stampe con il suo nome. *Paula*, memoriale della sofferenza filtrata dalla catarsi della scrittura, non solo segna il definitivo successo dell'autrice anche negli Stati Uniti, ma costituisce una tappa fondamentale nel suo percorso di condivisione e fusione con i lettori.

Nel 1997 vede la luce *Afrodita*, un saggio ricco di ironiche divagazioni sul piacere, che segna il recupero di una rinnovata linfa creativa e che rappresenta la rinascita spirituale dell'autrice in un inno alla vita e nell'invito a goderne pienamente.

Nel 1999 dà alle stampe *La figlia della fortuna*, un affresco storico ricco di richiami autobiografici ambientato all'epoca della caccia all'oro ottocentesca. Segue *Ritratto in seppia*, nel 2001, il proseguimento del romanzo precedente: protagonista è Aurora del Valle, che grazie alla macchina fotografica, strumento del tutto simile alla scrittura, eserciterà la memoria per preservarla e per trovare identità e libertà, temi onnipresenti nella narrativa di Isabel Allende.

E dopo la trilogia dedicata ai più giovani (*Le memorie di Aquila e il Giaguaro*) ancora alla memoria è interamente dedicata l'ultima fatica, frutto di un minuto lavoro di documentazione, *Inés dell'anima mia*, un romanzo ambientato durante la conquista del Cile in la cui nuova eroina svolse un ruolo fondamentale.

Il romanzo consacra dunque l'ennesima donna che, come tante figure marginali ed emarginate della poetica di Isabel Allende, non è mai potuta assurgere agli onori della storia e della cronaca. L'incipit del libro - la perentoria affermazione "Sono Inés Suárez" - se da una parte ribadisce la volontà della scrittrice di farsi cantore e interprete dell'epica della vita, dall'altro sigla la sua definitiva conquista di quella stanza tutta per sé vagheggiata per le donne impegnate nella scrittura da Virginia Woolf.

**Elena Liverani**

**Nata nel 1942 a Lima, in Perù, dove suo padre lavorava come diplomatico, dopo il divorzio dei genitori, Isabel torna a Santiago, in Cile. Nel 1975, due anni dopo il colpo di stato di Pinochet, è costretta a trasferirsi in Venezuela. Lì, prende forma il suo primo romanzo *La casa degli spiriti* (1982), che riscuote subito un grande successo. Anche il suo secondo romanzo, *D'amore e d'ombra* (1984), uscì durante il lungo periodo del suo esilio venezuelano. La pubblicazione di *Eva Luna* (1987) e *Eva Luna racconta* (1989) coincidono invece con il suo trasferimento in California al seguito del secondo marito nel 1988 e l'inizio dell'adattamento alla nuova vita nell'altra metà del continente americano.**

**Per ammissione della stessa Allende, la scrittura letteraria può assumere, oltre che una valenza di riscatto sociale, anche un ruolo di cura delle ferite psichiche e morali individuali. E così, dopo la morte della figlia Paula a causa di una rara malattia metabolica, la Allende dà alle stampe lo straziante memoriale *Paula* (1994) a cui segue un periodo di buio creativo da cui la Allende uscirà pubblicando un libro di cucina *Afrodita* (1997) che, a detta della stessa autrice, è stata "una reazione sana al lutto e alla paralisi della scrittura". Alla fine degli anni '90, la Allende scrive una spavalda opera epica sotto forma di romanzo storico ambientato nel XIX secolo, *La figlia della fortuna* (1999), che diviene immediatamente best seller. *Ritratto in seppia*, uscito alla fine del 2001, ha chiuso la trilogia iniziata con *La casa degli spiriti*.**

**Bibliografia *La casa degli spiriti*, Feltrinelli, 1983; *D'amore e d'ombra*, Feltrinelli, 1985; *Eva Luna*, Feltrinelli, 1988; *Eva Luna racconta*, Feltrinelli, 1990; *Il piano infinito*, Feltrinelli, 1992; *Paula*, Feltrinelli, 1995; *Per Paula*, Feltrinelli, 1997; *Afrodita*, Feltrinelli, 1998; *La figlia della fortuna*, Feltrinelli, 1999; *Ritratto in seppia*, Feltrinelli, 2001; *La città delle bestie*, Feltrinelli, 2002; *Il mio paese inventato*, Feltrinelli, 2003; *Il regno del Drago d'oro*, Feltrinelli, 2003; *La foresta dei pigmei*, Feltrinelli, 2004; *Zorro. L'inizio della leggenda*, Feltrinelli, 2005; *Inés dell'anima mia*, Feltrinelli, 2006.**

giornalista che, a sua detta, esercitava con troppa fantasia la professione. L'invito che le rivolse a pubblicare i suoi articoli umoristici in un libro trovò immediata realizzazione, mentre quello a dedicarsi alla letteratura, per cui mostrava innegabile talento, venne accolto solo dopo una decina d'anni, allorché Isabel Allende, esiliata in Venezuela a causa degli orrori della dittatura instaurata da Pinochet l'11 settembre del 1973, nella disperazione della lontananza dal suo Paese, iniziò a scrivere una lunga lettera al nonno materno agonizzante a Santiago. Era l'8 gennaio del 1981 e nel corso dei mesi la lunga lettera si trasformò in un voluminoso manoscritto che, rifiutato da molti editori, ebbe infine la fortuna di finire sulla scrivania di Carmen Balcells, l'agente letterario barcellonese promotrice del boom della letteratura

narratori latinoamericani, conferendole altresì il titolo di capostipite del 'femminismo magico'.

Il testo successivo, *D'amore e ombra*, pubblicato nel 1984, si muove ancora tra i ricordi e le atrocità di una terra perduta dominata dalla violenza del regime militare e conferma l'eccezionale inclinazione narrativa rivelata nell'opera prima. Sarà tuttavia *Eva Luna*, del 1987, a consacrare Isabel Allende quale nuova Sherazade cilena: è grazie a questo testo, infatti, che l'autrice sembra accettare e affermare la propria vocazione e identità di raccontatrice di storie;

**lo scarso interesse per la sperimentazione formale si potenzia in un desiderio di ricerca**

**cifra e ragione ultima del suo narrare.**

Da questo momento si attenua dunque l'immagine di autrice femminista e politica per far posto a quella di affabulatrice che inventa se stessa e parla al mondo facendo appello alla seduzione e al profondo piacere dell'antica pratica della narrazione orale. Nel 1989 viene data alle stampe la raccolta di brevi storie *Eva Luna racconta*, ambientate in Venezuela come il romanzo precedente, ma scritte in California dove Isabel Allende si è trasferita a vivere con il secondo marito. E traccia di questa nuova tappa del suo eterno peregrinare si trova ne *Il piano infinito*, del 1991.

Durante la presentazione del nuovo libro entra in coma la figlia Paula che morirà l'anno successivo. Isabel Allende trova la forza per esorcizzare il